

# LUIGI MARZO

È la Natura la modella d'elezione di Luigi Marzo, il soggetto prediletto delle sue opere, l'origine dei suoi continui slanci creativi.

Non si pensi alla mera rappresentazione del dato reale, tutt'altro; Luigi, artista di grande sensibilità e di inesauribile entusiasmo, lavorando per digressione, è riuscito negli anni ad andare oltre la superficie delle cose per pervenire a una limpidezza formale che abbaglia e ammalia, espressione di una Bellezza immota ed eterna, astratta come astratte sono le dinamiche che regolano la natura.

Quella da lui elaborata è una lingua non figurativa quanto universale, rigorosa e poetica al tempo stesso, quasi fosse la trasposizione su tela di una partitura musicale. Gli strumenti usati sono linee, forme e colori, elementi basilari di una realtà ideale che una volta afferrata ci rasserena, ci fa sentire parte di un Tutto, ci rimanda ai nostri primordi, a quando gli uomini sapevano ancora vivere in simbiosi con ciò che li circondava.

Luigi sa attingere da un alfabeto comune, una memoria condivisa che riconosciamo immediatamente come familiare e di cui si serve, con straordinaria fantasia, per creare un sistema di comunicazione in grado di agire su più livelli cognitivi. In mezzo a forme rigorose e in perfetto equilibrio cromatico e formale, strutture di un'architettura naturale superiore, ecco fare capolino, di tanto in tanto, simbologie arcaiche, grafismi primitivi che nascono dalla sua immaginazione e recano al contempo il segno dell'eternità.

Protagonista assoluto del suo lavoro è tuttavia il colore, bellissimo e seducente, che vibra e si muove dentro forme ora spigolose, ora morbide, estremamente musicali, che definiscono lo spazio. Gli accordi lineari, le relazioni ritmiche e gli accostamenti cromatici sono diretta espressione di un senso dell'ordine che è sì la cifra distintiva del suo linguaggio, ma che a sua volta risponde a quell'equilibrio tra le parti che definisce tutto il nostro mondo.

Ed ecco allora la ricchissima tavolozza dei blu, memore del mare, dove la vita ha avuto inizio e che rappresenta anche il primo orizzonte in Salento, terra di cui è originario. Gli stessi gialli, i rossi e gli arancioni accecanti ricordano i campi pugliesi, arsi dal sole, fino ad arrivare ai verdi squillanti, tipici dell'Umbria, che lo ha ormai adottato da molti anni. Tutto rimanda a una natura rigogliosa e incontaminata, in grado di funzionare benissimo senza alcun intervento umano che troppe volte, anzi, rischia di compromettere questo ingranaggio perfetto.

E' in questo senso, in conclusione, che l'arte di Luigi Marzo assume anche una forte valenza sociale, se non espressamente politica; il suo lavoro, pizzicando le corde più remote del nostro animo, ci invita a riconnetterci alla Natura, a re-imparare a riconoscere il suo respiro, perché lì risiede tutto ciò di cui abbiamo davvero bisogno.

David Menghini